LA COLANA

di Rino Gobbi

(tre tempi in dialetto padovano)

Personaggi:

MODESTO Nipote di tranquillo e Mafalda, scaltro.

ETTORE Marito di Angelika, spalla di Modesto.

TRANQUILLO Zio di Modesto, irascibile e avaro.

MAFALDA Moglie di Tranquillo, orgogliosa.

CANDIDA Figlia di Tranquillo e Mafalda, maniaca delle pulizie.

MIRANDA Amica di Candida, depressa e tonta.

VITTORIO Figlio di Miranda, tonto.

ANGELIKA moglie di Ettore, vanitosa.

Trama

“La collana” è la storia di un inganno escogitato dal nipote Modesto, aiutato dal suo amico Ettore, ai danni dello zio Tranquillo.

Tranquillo deve partire con la moglie Mafalda per partecipare a un matrimonio di una sua nipote a Firenze. Siccome teme che l’oro, lasciato a casa, sia derubato, lo affida a Modesto.

Modesto, d’accordo con Ettore, escogita un inganno allo zio e decide di fingere di avere perso la memoria e di non sapere più dove ha nascosto l’oro. Poi, quando presumibilmente lo zio metterà in palio una ricompensa per chi lo troverà, l’oro sarà rinvenuto da Ettore, e la ricompensa divisa tra loro due.

Fintantoché gli zii sono a Firenze Ettore si fa prestare da Modesto la collana, che fa parte dell’oro, per darla ad Angelika, sua moglie, che deve partecipare a una festa fuori paese.

Ettore dirà ad Angelika che la collana è della moglie di un suo amico, e che non si faccia vedere con il gioiello addosso perché la moglie di questo fantomatico amico potrebbe riconoscerla e volerla indietro. Ma la vanitosa Angelika viene scoperta con la collana da Miranda, l’amica di Candida, figlia di Tranquillo e Mafalda. Miranda rivela a Candida quanto ha visto. Tutte e due pensano che la collana le sia stata regalata da Modesto perché suo amante.

Quando tornano Tranquillo e Mafalda, Modesto recita la parte dello smemorato. Come previsto Tranquillo promette una ricompensa a chi troverà i gioielli.

Nel frattempo Candida rivela al padre che Modesto è l’amante di Angelika. Però il padre non le crede. Ma nella scena successiva Tranquillo vede Modesto ed Ettore litigare per la collana, perché Ettore non voleva ritornargliela a Modesto se prima non gli avesse rivelato il nascondiglio dell’oro. Però Tranquillo pensa che stiano litigando perché Ettore aveva scoperto il tradimento. Modesto, uscendo sbatte la testa sullo stipite della porta e perde veramente la memoria.

Tranquillo fa chiamare il nipote per ammonirlo. Quando entra Modesto entra però anche Ettore; così Tranquillo decide di non rivelare quello che sa per timore di una scenata. Ettore fa capire a Modesto che ora vuole ritornargli la collana e, convinto che questi gli sveli il nascondiglio dell’oro, alza il valore della scommessa a duecento euro con Tranquillo. Ma Modesto, che ha perso veramente la memoria, implora l’amico di non scommettere. Ettore è sempre convinto che l’amico finga e pattuisce la scommessa.

Dopo qualche tempo rientra Ettore che racconta a Candida e a Miranda del tradimento di Modesto. Lui intende il tradimento in quanto l’amico non vuole più fargli trovare l’oro (che non può farlo perché ha veramente perso al memoria), ma Tranquillo e gli altri pensano ancora al tradimento di Modesto con Angelika.

Candida rivela a Ettore che Modesto è l’amante di sua moglie Angelika. Ettore esce infuriato alla ricerca di Modesto.

Entra Modesto, cui viene detto di scappare perché Ettore sa che lui è l’amante di sua moglie. Modesto non fa a tempo di raccapezzarsi quando entra Mafalda che lo aggredisce e lo manda a sbattere con la testa contro lo stipite della porta, e Modesto recupera nuovamente la memoria; poi fugge perché inseguito da Ettore.

Entra Angelika, e viene chiarito il fatto che lei non è l’amante di Modesto. Entra Modesto con l’oro e mentre scherza con Angelika entra anche Ettore, che li vede abbracciati, e lo insegue per picchiarlo. Alla fine viene chiarito tutto. Nel finale, Tranquillo esige i duecento euro da Ettore, quelli della scommessa. È il valore della collana che, siccome ce l’ha Angelika, a buon diritto spetta a lei, unica vincente di tutta la storia.

###  ATTO I

Nella casa di Tranquillo e Mafalda.

Scena prima

MODESTO, ETTORE

MODESTO (entrando con Ettore, colpendo vivacemente la mano destra sul braccio sinistro arcuato) Toh, a quel tirchio de me sio, a quel scelerato, che se tièn tuto per èlo, a quel avarasso, spilorcio, a quel tacagno, a quel peocioso che nol pensa ai so neodi.

ETTORE E ali amissi dei neodi (cioè a lui).

MODESTO L'è andà al matrimonio, no? Al matrimonio de so neoda. E èlo se ga portà apresso anche la mujere…

ETTORE To sia.

MODESTO Sì, me sia. Ma ora el sio me la pagherà. El me ga consegnà l'oro? Me lo ga afidà perché lo nascondesse ben dai ladri? Perché nol se fida dela Candida?

ETTORE So fiola, to cugina.

MODESTO E mi lo go nascosto ben, vero Etore?

ETTORE Massa ben te lo ghe sconto!

MODESTO (Ironico) Tanto che ora non riussimo pì a trovarlo gnanche noialtri (risata).

ETTORE Ciò, se ti perdi ea memoria…

MODESTO A meno che, a meno che?…

ETTORE Se noialtri proponemo a to sio na ricompensa per chi eo troverà…

MODESTO Compensa che cascherà nee nostre man.

ETTORE Che divideremo a metà, da boni amissi, in barba a Candida.

MODESTO La zitela. (ironico) Quela che se ne frega dela casa, che ansa la polvere sui mobili, che ansa le robe fora posto, quela… quela amica de staltra (risata).

ETTORE Staltra, Miranda, (ironico) quela che xe sana come un pesse, che la xe otimista e la sprigiona gioia da tuti i pori.

MODESTO Da tuti i porri, te vorè dire, ah, ah (entra Candida).

Scena seconda

MODESTO, ETTORE, CANDIDA

CANDIDA (spolverando) Cossa gavìo voialtri da ridere? Sìo drio forse torme in giro?

MODESTO Noialtri? No. Perché dovarissimo ridere ale to spale cujneta? (risata).

CANDIDA Alora volì torme in giro davero? Come se non savesse che ghe xe un motivo vaildo?

MODESTO E quale xeo, cujneta, che noialtri non lo conossemo.

CANDIDA L’oro, l’oro, eco el motivo. Non so proprio perché papà e mama non lo gàbia dà a mì da custodire, che so loro fiola. E lo ga da a tì.

MODESTO Non te lo sè perché cujneta? Ma perché i ladri invesse de rubarlo lo gavarìa trovà subito.

CANDIDA E dove?

MODESTO Indosso a ti, cujneta.

CANDIDA Basta con sta “cujneta”!

MODESTO Sì, xe vero, basta cujneta (risata).

CANDIDA Adesso te sì veramente ofensivo, non vojo che se rida su de mi (esce).

Scena terza

MODESTO, ETTORE

MODESTO (sincerandosi che Candida non ascolti) Vojo vedere la facia de me sio quando vedarà che so nipote ga perso la memoria.

ETTORE Varda de non ridere Modesto quando sucederà, perché ne va dela nostra reputassion, ma anche del nostro compenso.

MODESTO Farò el serio

ETTORE Bravo.

MODESTO A proposito, me racomando, gheto dito ad Angelika che non la se fassa vedere in giro con la colana?

ETTORE (ad alta voce, ammiccando a Candida fuori scena) Quela de to sia, che fa parte dei gioieli che te ghe nascosto? quela che te ghe dà ad Angelika per andare a una festa fora paese?

MODESTO Ssst, sito mato! Sì, proprio quela. Ghe gheto racontà la storia che la colana la xe dela mujere de un to amico, e che eo non vole che se sàpia che te la ga prestà?

ETTORE Xa fato. (con voce sostenuta) Nessuno savarà che quela colana fa parte deli ori de to sii.

MODESTO Ssss!… che Candida podarìa sentirme (escono. Entra Candida).

Scena quarta

CANDIDA

CANDIDA (spolverando e ordinando i soprammobili) Ah, sti omini! Uno pèso de staltro… Adesso dovarìa arivare Miranda la me amiga pì sincera. Quela povereta me fa pena perché la ga na salute cagionevole, e non ghe ne va ben una. Speremo che in quò la sia de bon umore (entra Miranda).

Scena quinta

CANDIDA, MIRANDA

CANDIDA Toh, xa qua?!

MIRANDA (tenendosi il ventre) Oh, el me stomego, e solo perché go fato quatro passi.

CANDIDA Ma dài, sarà stà el fredo, te garè ciapà un colpo.

MIRANDA El fredo ghe xe per tuti, però i colpi li ciapo solo mì; e adesso go da andare ancora dal dotore…

CANDIDA Ehmbè?!

MIRANDA Elo me toe sempre in giro; el dise che con la me cartela clinica el podarìa farse na sièrpa, e ghe ne restarìa ancora per na sintura. E dopo el dise che la me visita garìa da partire dala testa e dopo fermarse là. A proposito de testa, lo seto che ogni tanto me fa male anche quela?

CANDIDA Ma dài, sarà quando cambia el tempo. Sito meteoropatica per caso?

MIRANDA (sospettosa) Cossa xea, un'ofesa o una malatia?

CANDIDA Ma dài, xe che te senti el tempo, tuto qua!

MIRANDA Cioè xe na malatia?

CANDIDA Ciamala come che te voi.

MIRANDA Sicuro che la ciamo malatia, se xe na malatia?… Mejo, mejo, cossì podarò racontare al dotore che ghe ne go un'altra.

CANDIDA Seto che i me genitori xe partii per Firense e li starà via una setimana?

MIRANDA Sì, te meo ghevi xa dito.

CANDIDA E el so oro…

MIRANDA Na volta meo ga mostrà. El jera tanto.

CANDIDA E seto a chi che lo ga consegnà l'oro? A Modesto. A Modesto lo ga consegnà!

MIRANDA Nooo!? Tuto chel’oro? Quei braciali, quei orecini con le perle de to mare, e la colana… Ma perché non lo ga afidà a tì?

CANDIDA Non li si fidava.

MIRANDA E li se ga fidà de elo?

CANDIDA E in pì ghe xe el so amigo Etore.

MIRANDA Oh Dio, staltro?!

CANDIDA Pensa un fià in che man che xe finìo l'oro…Voto qualcossa, un tè per el to mal de stomego? Così te eviterè de andare dal dotore.

MIRANDA No, anssa stare.

CANDIDA Ma cossì te teo porterè a casa?

MIRANDA Chi? Col dotore? Sarìa el massimo…

CANDIDA No, col to male, intendo (entrano Modesto ed Ettore).

Scena sesta

CANDIDA, MIRANDA, MODESTO, ETTORE

MODESTO Lavorare bisogna, lavorare! Cossì te sentirè manco i dolori e te garè manco tempo per pensare ale to manie. L'omo xe fato per lavorare!

CANDIDA Senti chi parla de lavorare?!

MIRANDA Se xe l'omo che xe fato per lavorare, mi so una dona.

MODESTO Furba la signora! Comunque sta tranquila che el lavoro manuale sparirà.

CANDIDA Ma ti xe xa da un toco che te lo ghe fato sparire.

MODESTO (cenno sarcastico verso la cugina) El lavoro se basa sul trasporto, sola comunicassion. Ora, tanto lavoro xe fato dal compiuter. Semo xa in internet; esiste la realtà virtuale, e de sto passo l'omo gavarà bisogno solo dele so idee per comunicare. El corpo no garà pì senso de esistere, e se dissolverà.

CANDIDA Senti el filosofo.

MIRANDA Non te go mai sentìo parlare cossì ben.

CANDIDA Quando se trata de non lavorare el sa parlare anche mejo!

MIRANDA Brrr che brividi. Ma mi no go el compiuter a casa, e per viagiare go ancora la me bicicleta. Non sparirò de certo.

MODESTO Perché te sì una dele ultime persone povere e oneste…

MIRANDA Bè, povera…

MODESTO Povera nel senso che ti non te sì un'arampicatrice sociale se te usi ancora la to bicicleta.

MIRANDA Scusa, dove pensito che dovarìa arampicarme? Non so miga una che core so quele strane biciclete…

ETTORE Elo intende un’arivista.

MIRANDA E dove dovarìa arivare?

MODESTO Digo semplicemente che ti Miranda non te sì un'ambissiosa…

ETTORE Una che pensa ad emergere, E xe ben cossì, perché queli che ariva al sucesso li ga sempre da calpestare qualcuno; passarghe sora per podere essere i primi (entra Vittorio, tremante).

Scena settima

CANDIDA, MIRANDA, MODESTO, ETTORE, VITTORIO

MIRANDA (alzandosi premurosa) Vitorio, ma cossa gheto?

VITTORIO Per poco una machina non me investiva. La jera grande come na coriera e la coreva a una fortissima velocità. El me pareva Berlusconi.

MODESTO Eco la prova: Berlusconi xe un arampicatore sociale, un arivista, un un self made man.

MIRANDA Un semo meso mato, eco cossa chel xe èlo! (si accosta al figlio e lo coccola). Dime, te sì spaventà, vero? Ah, chel briccon de Berlusconi! Ma dime, perché te sì vegnù qua?

VITTORIO Ghe xe me papà chel xe furibondo perché nol riesse a trovare el dentrifico, queo curativo. L'è drio sercarlo in tuti i casseti, che i xe pieni dele to medisine.

MODESTO Perchè, voialtri adoperè el dentrifico curativo?

MIRANDA Certo, xe queo che racomanda i dentisti.

MODESTO Alora te sbagli a usarlo: i dentisti non poe dare boni consigli, perché la gente non andarìa pì da lori. Non te trovi giusto anche tì, Candida?

CANDIDA (sbuffando) Sì, Modesto.

MIRANDA Ma mi me trovo ben…

MODESTO Te te trovi ben perché el dentrifico el ga da essere bon, altrimenti non lo compra nessuno.

MIRANDA Mi no ghe capisso gnente.

ETTORE Te spiego: imàginate un carossiere: se èlo te disesse de non andare pì a sbatere con la machina adosso al muro del garage, el farìa el so dovere

MIRANDA Certo.

ETTORE Ma andarìa contro i so interessi, perché ti no te ghe porteresti pì la to auto a riparare.

MIRANDA Ma mi no go la machina…

MODESTO I xe esempi. Candida, coregeme se sbaglio.

CANDIDA Ti no te sbagli mai, te rompi e basta!

MIRANDA (a Candida) Adesso vago, me so scocià de stare qua con sti do. Se sentemo doman, dopo che so andà dal dotore; anche se temo andare da èlo: non vorìa disturbarlo ancora.

ETTORE Perché avere paura del dotore? La convensione con l’uls atribuise a ogni medego un tot de pazienti, che poe acedere al so ambulatorio quando che li voe.

MIRANDA Non ghe capisso ancora gnente. Cossa xeo sto tot de pasienti che lori ga da avere?

ETTORE Che ogni medego vien pagà dalo Stao un tanto a tot.

MIRANDA E mi sarìa una tot?

ETTORE Giusto, ti te sì una tot.

MIRANDA El fato xe che i medisi no me guarisse mai. Non ga anche lori interesse che mi guarissa?

ETTORE Certo. Se non li riesse a guarirte le robe xe do: o ti te sprigioni tanta simpatia verso i dotori che non li te voe molare (Miranda si pavoneggia); o el to problema rapresenta un caso patologico non diagnosticabile.

MIRANDA Mi posso essere anche simpatica, ma penso che sia la seconda che te ghe dito.

ETTORE Alora, se ti te ghè sta malatia non diagnosticabile, i casi per i medisi xe ancora do: per non averte fra… le loro grassie, o li te cura, o li te elimina.

MIRANDA La malatia?

ETTORE No, no, intendo o li te cura o li te elimina con la eutanasia.

MIRANDA Cossa vol dire eutanasia?

ETTORE Farte morire dolcemente.

CANDIDA Adesso basta con ste prese in giro. Finimola!

MIRANDA Andemo, andemo Vitorio a sercare el dentrificio per to pare. Ah, sti omini! (escono Miranda e Vittorio).

MODESTO (a Ettore) Cossa dito, andemo via anche noialtri? (escono Modesto e Ettore).

scena ottava

CANDIDA Ah, se li gavesse mì quei gioieli! Sicuro che me li meterìa indosso. Go solo queli del batesimo e deli altri sacramenti; ma, caspita, i xe custoditi da me pare perché el ga paura che li perda. De fidansati che me ne regala, non ne vojo… be', non ghe no. Ne gavevo uno una volta, Fernando, chel jera tanto inamorà de mi; ma quando el ga conossìo me pare el me ga dito che un bon marìo non poe provedere al mantenimento dela moglie che la ga el pare avaro. Mi ghe go dito che elo ga da sposare mì e non me pare. E èlo me fa: "Ma come fasso a provedere a tì se élo non me aiuta? Alora mi ghe domando: "Ma tì non te ghe gnanche un soldo?" "No", risponde èlo. Alora mì, piena de amore, ghe go dito: "Ma mi te sposo lo stesso". E èlo me ga risposto: "Ma so mì che non te vojo sposare" E dopo l'è partìo.

Cossì adesso so sensa morosi e anche sensa gioieli. (entra Miranda).

Scena nona

CANDIDA, MIRANDA

MIRANDA (entrando guardinga) Candida, non te podarè mai imaginare cossa che go visto apena adesso. (eccitata) Robe del’altro mondo. Una roba incredìbie, una roba massa grande, massa sporca… Conossito Angelika?

CANDIDA Sicuro, la mujere de Etore, e alora?

MIRANDA Conossito Mafalda?

CANDIDA Certo che la conosco, se la xe me mare, voto che non la conossa? Insoma, calmate e dime cossa che xe sucesso.

MIRANDA Te sé la colana de to mare? Quela che indossava solo per le feste… a proposito perché non se l’è messa per andare al matrimonio?

CANDIDA Papà non ga volesto, el gheva paura che la perdesse.

MIRANDA Be’, seto dove che xe adesso la colana?

CANDIDA Certo che lo so, assieme con gli altri ori dei me genitori.

MIRANDA E dove xei ora li ori dei to genitori?

CANDIDA Basta! Che rassa de imbrojo sito drio contarme? Te lo go dito prima che i xe sta afidà a Modesto fintantochè loro andava a Firense per le nosse.

MIRANDA A Modesto, te disi? Ne sito proprio sicura?

CANDIDA Certo che lo sono. Insoma, adesso basta: cossa xe sucesso con sta colana?

MIRANDA (sentenziando) La colana non la ga pì Modesto.

CANDIDA E chi xe che la ga alora?

MIRANDA La go vista indosso ad Angelika .

CANDIDA Indosso a chi? Ad Angelika? Non xe possibile. La colana indosso ad Angelika? Ma come gala fato a finire da èla?

MIRANDA Proprio non te lo sè? Non te lo indovini?

CANDIDA Non lo so proprio. Ghe la garà dà Modesto, quel manigoldo!

MIRANDA E perché? Proprio non te ghe arivi? Se ghe so arivà perfin mì?

CANDIDA (comprendendo, sbalordita) Nooo!? (unendo i due indici della mani) Modesto e Angelika?… Non xe possibile.

MIRANDA Epure?…

CANDIDA Ah, quel furfante di me cugin!

MIRANDA Ah, quel furfante de to cugin! (escono).

### ATTO II

Scena prima

TRANQUILLO, MAFALDA

TRANQUILLO (entrando con Mafalda; arrabbiati) … E ti non te sì Eva: ghe ne xe dele altre al mondo.

MAFALDA E tì non te sì Adamo.

TRANQUILLO Apunto, non go solo Eva a disposission (Mafalda imbarazzata).

MAFALDA Non te aceti mai quelo che te digo mì. In tuti sti ani che semo insieme, mai una volta che gabìa deciso mì. Digo, un bracialeto un poco pì pesante non te podevi regalarghelo? El pareva de filigrana! El pareva de queli che se regala per el batesimo.

TRANQUILLO Bè, matrimonio o batesimo, sempre un sacramento el xe!

MAFALDA (sarcastica) La diferensa xe che la to neoda la xe un po' pì grande de una neonata, e la ga altre esigense. Non te vorè dire che te manca i schei? Ti e la to tacagnerìa!

TRANQUILLO A proposito, Modesto gheva da essere qua ad aspetarme.

MAFALDA Aspetarte per cossa?

TRANQUILLO Come per cossa? Per ritornarme i gioieli, no?

MAFALDA Sì, ma come faseva èlo a savere che te jeri tornà a casa?

TRANQUILLO El telefono esiste anche per questo.

MAFALDA E quando ghe gheto telefonà?

TRANQUILLO Dal’autogril del’autostrada, non te te ricordi?

MAFALDA Mi non me ricordo un bel gnente. So che te jeri andà ala toilete.

TRANQUILLO Apunto, sul parchegio ghe jera una cabina telefonica, e da là go telefonà.

MAFALDA (agitata) Sul parchegio? E la pipì? Te la ghe fata drio un albero? Per risparmiare i sinquanta centesimi?

TRANQUILLO Bè, insoma… noialtri omini podemo fare robe che voialtre done non podì fare. Se ocoreva a tì, mì te li garìa dà i soldi.

MAFALDA (alzando le braccia al cielo, incollerita) Varda un fià cossa che me toca sentire.

TRANQUILLO Sbaglio o te me pari un tantin arabià?

MAFALDA Arabià mi? Nooo! Mi so calmissima. Mi… (guarda verso il carrello dei giornali e li scaraventa a terra) solamente che mi qua spaco tuto (entra Candida).

Scena seconda

TRANQUILLO, MAFALDA, CANDIDA

CANDIDA Cossa xe drio sucedere qua. Mama, cossa feto?

MAFALDA Domandalo a to pare cossa che fasso.

CANDIDA Lo vedo anche mì cossa che te sì drio fare. Ma perchè?

MAFALDA Perché la vita con to pare xe un inferno, e mi so stufa, non ghe la fasso pì.

CANDIDA Ma dài, mama, che l’inferno non esiste, almanco qua in tera.

TRANQUILLO (guardando la moglie) Invesse mi penso che l’inferno esista anche qua in tera. Oh, se esiste! (si sposta verso i giornali sparsi).

CANDIDA Adesso basta mama… basta te digo (Mafalda esce. Entra Miranda).

Scena terza

TRANQUILLO, CANDIDA, MIRANDA

MIRANDA Passavo de qua e go sentìo dei rumori (vede i giornali).

CANDIDA Oh che sempio, che sempio.

MIRANDA Mi lo go sempre dito che to pare xe un sempio; ma non savevo chel se arabiasse cossì tanto.

TRANQUILLO Varda che non so sta mì a fare questo: xe sta la Mafalda.

MIRANDA Mafalda? (si avvicina a Mafalda ancora arrabbiata e la coccola). Sta povera dona che la gà da subìre le so prepotense e le so privassion; anche se èlo ga i soldi. Ah, sicuro èo ga i soldi, i ori, ma la colana…

CANDIDA (interrompendola perché non riveli la tresca) La colana… non basterà una colana per pagare i piati, o quanto meno el disonore per sta fameja.

TRANQUILLO Ma cossa sito drio dire? Mi non te capisso… La colana non porterà ea pace? Ma de quale colana sito drio parlare?

CANDIDA Ogni cosa a so tempo: tanto “non te costa gnente” aspetare per savere.

TRANQUILLO Savere cossa? (entra Ettore).

Scena quarta.

TRANQUILLO, CANDIDA, MIRANDA, ETTORE

MIRANDA Etore, non so se ti te sé che…

CANDIDA (interrompendola ancora e guardandola di sbieco) …Che xe tornà i me genitori.

ETTORE Li vedo, non so miga orbo.

CANDIDA Ma i xe tornà con una luna… (accompagnando Miranda all’uscita perché non parli). Su, Miranda, andemo fora a fare do passi (entra Mafalda).

Scena quinta

TRANQUILLO, MAFALDA, ETTORE

ETTORE Non xe una novità…

TRANQUILLO Cossa non xe una novità?

ETTORE Che voialtri litighè… cioè che gavì qualche discussion… insoma che ve spieghè. Ma mi so qua per un motivo specifico: a Modesto xe capità una roba, ma una roba…

MAFALDA Oh Dio, cossa ghe xe capità? Un incidente? Xeo in ospedale?

ETTORE No, nol xe in ospedale: xe che el gà preso na bota in testa.

TRANQUILLO Ma se xe per na bota sola testa no xe gnente de grave, visto la so consistensa. Pitosto el me oro. Come mai non l'è vegnù a portarme i gioieli che ghe go dà?

ETTORE Qua sta el problema. Elo li ga nascosti e dopo el ga ciapà la bota.

TRANQUILLO E con questo? Mi vojo i me gioieli.

ETTORE El fato xe che non se ricorda pì dove che li ga messi.

TRANQUILLO Non se ricorda pì? Ghelo fasso ricordare mì dove che li ga messi. Ma dove xelo adesso; che lo vojo vedere mì, coi me oci.

ETTORE Modesto l'è drio la porta: e se vergogna de quelo che ghe xe capità. Ricordève che el ga perso anche un poco de udito (va alla porta e chiama forte). Modesto! Modesto! (va fuori, poi entra assieme con Modesto).

Scena sesta

TRANQUILLO, MAFALDA, ETTORE, MODESTO

MODESTO Sito ti Etore? No te ghevo visto. Te podevi anche ciamarme, no?

MAFALDA (tra sé) Non solo amnesia e sordità, anche cecità.

ETTORE Ascolta, go xa racontà dela amnesia a to sio.

MODESTO A me sio, cossa ghe gheto racontà?

ETTORE Dela to amnesia.

MODESTO A chi gheto racontà dela me amnesia?

ETTORE A to sio… Insoma, anssa che te spiega. Te ricordito proprio gnente del'oro che te ghe nascosto?

MODESTO Quale oro, non so de cossa che te parli?

TRANQUILLO Non te sé de cossa che el parla? Te dago mì la to amnesia. Non te te ricordi gnanche del'oro che te go dà? (si avvicina minacciosamente).

MODESTO Al di là, al di là sio.

TRANQUILLO Al di là?… Ma cossa dito?

ETTORE Te vorè dire "alto là!".

MODESTO Al di là, alto là, che diferensa fa.

ETTORE Toh, Modesto poeta!

MAFALDA Xe la bota che lo fa parlare in quel modo.

TRANQUILLO Al di là, o alto là, te vedarè cossa che te capiterà… Toh, so drio parlare in rima anche mi. Comunque, rima o non rima ora mi te…

MODESTO Sì sì, adesso me ricordo vagamente del'oro. Quelo che te me ghe consegnà tì?

MAFALDA Sì, quelo, dove lo gheto nascosto?

MODESTO Non ve lo ga dito Etore? Go ciapà una bota in testa.

TRANQUILLO Vedo che qualcossa te ricordi. ora?

MIRANDA (sospettosa) Questo non me quadra

MODESTO (a Miranda) Te ghè la testa quadra? Ghe vole na bela modestia per afermare questo.

MIRANDA Ma sito sordo per caso? Go dito che non me quadra, nel senso che non riesso a capire.

MAFALDA Qua dentro i xe tuti mati, mejo che vaga a lavare i piati… Caspita, so drio parlare in rima anche mi (esce. Entrano Candida e Miranda).

Scena settima

TRANQUILLO, MODESTO, ETTORE, MIRANDA, CANDIDA

TRANQUILLO (a Modesto, minacciandolo) Ma ora ti te ghe da ricordarte dove che te ghe messo i gioieli, altrimenti…

MIRANDA Almanco la… (collana).

CANDIDA (intervenendo) Sì, almanco la…ssemo passare un poco de tempo e vedarì che la memoria ritornerà; anche perché go sentìo che procurare dele emossion a chi che ga subìo un trauma poe essere grave, e poe perdere definitivamente la memoria, se non morire. (strattona Miranda per portarla fuori, quando entra Vittorio. Candida esce da sola, facendo una smorfia di disappunto verso Vittorio).

Scena ottava

TRANQUILLO, ETTORE, MODESTO, MIRANDA, VITTORIO

MIRANDA Cossa sito vegnù a fare ancora qua?

VITTORIO (a Miranda) So vegnu a torte.

MIRANDA Aspeta un fià, che go da risolvere el problema del'oro.

VITTORIO Quale oro?

MIRANDA Quelo che Modesto ga perso.

VITTORIO Perso? E perché non l'and'è a sercare?

TRANQUILLO Vero, perdiana! Come mai non ghe go pensà prima? Se semo… se sì in tanti a sercarlo, lo troveremo di sicuro.

ETTORE E chi lo trova gavarà una lauta ricompensa

TRANQUILLO Adesso non esageremo: el gavarà el me ringrassiamento. Imagineve che sia una cacia al tesoro; eco, sì, una cacia al tesoro, e vinserà chi lo troverà.

MODESTO E chi lo troverà se lo tegnerà. Questo xe el jugo dela cacia al tesoro.

TRANQUILLO Sbaglio, o quando che se parla de presiosi te torna l'udito? E po', proprio tì te parli, che te sì quelo che lo ga perso. Darò sì, una ricompensa a chi lo troverà, ma escludendo tì, naturalmente: darò cinquanta euro a chi troverà i me gioieli (entra Mafalda. Modesto esce vedendola arrivare, per paura di ramanzine).

Scena nona

TRANQUILLO, ETTORE, MIRANDA, VITTORIO, MAFALDA

MAFALDA (aspra) I to gioieli?… i nostri gioieli!

ETTORE Podemo fare sento euro?

TRANQUILLO Alora non se ne parla. Voialtri volè suchiarme quel poco che go. Non posso acetare: dovarìa fare un secondo lavoro.

VITTORIO (a Tranquillo) Ma se non l'è bon fare gnanche el primo? (Tranquillo lo schiaffeggia. Piangendo) Xe la mama che dise sempre cossì!

MIRANDA (imbarazzata, poi decisa) Xe vero, el diga el contrario se el ga el corajo… Ma varda, s-ciafesare cossì me fiolo davanti ala gente!

MAFALDA (a Tranquillo) Te sì tropo impulsivo. Eco, te dovarissi movere le man, ma per altre robe.

TRANQUILLO Se xe verso de tì, alora so d'acordo. (A Vittorio, che si lamenta per lo schiaffo). Vèdito Vitorio, mi sofro quando che molo sciafi ala gente.

ETTORE (a Modesto) Ma to sio fa de profession el s-ciafesatore?

TRANQUILLO (a Ettore) Ignorante: solo a me mujere, quando se li merita.

MAFALDA A quanto pare me li merito sempre.

TRANQUILLO Ansemo stare; te disevo Vitorio che me dispiase quando che molo qualche s-ciafon; ma xe per educare la gente; e nonostante mi sofra, go da s-ciafesare qualcuno.

VITTORIO Tranquilo, mi vorìa che in seguito nol sofra pì.

ETTORE Bravo Vitorio. (a Tranquillo) E ora?

TRANQUILLO Cossa e ora?

ETTORE D’acordo per sento euro?

TRANQUILLO (fa un po’ di conti) E vaga per sento euro, che in quò me sento generoso. E adesso via tuti, a sercare el tesoro… e mi a rimeterghe li schei. (escono Ettore e Mafalda. Candida fa cenno a Miranda di restare).

Scena decima

TRANQUILLO, CANDIDA, MIRANDA, VITTORIO

TRANQUILLO (a Candida e Miranda) Voialtri non partì, non ve interessa ciapare la ricompensa? (Candida fa segno a Tranquillo di mandare via Vittorio. A Vittorio) Vittorio, và a torme el jugo dele frecete fintanto che aspetemo. Te sé dove che el xe, no? (Accorgendosi della parete senza chiodi). Anche il martello e i chiodi.

VITTORIO Certo. (Vittorio esce).

Scena undicesima

TRANQUILLO, CANDIDA, MIRANDA

CANDIDA Capitol!…

TRANQUILLO Cossa dito? Ve go domandà se non ve fa comodo anche a voialtre ciapare sento euro?

CANDIDA Dallas!…

TRANQUILLO Ma insoma, sito diventà mata? Cossa sito drio cianciare?

MIRANDA Cossa dito Candida. Non te capisso gnanche mì?

TRANQUILLO Non ghe xe da meravejarse.

CANDIDA Qua semo a “Beautiful”: lusso, feste… (entra Vittorio col bersaglio delle freccette e i chiodi).

TRANQUILLO (osservando solo i chiodi, spazientito) E adesso va a torme anche el martelo (Vittorio esce).

TRANQUILLO (a Candida) Alora dime, perché te parli in sto modo?

CANDIDA Lusso, bele done, amori legitimi e … amori clandestini.

MIRANDA Mi so cossa che vol dire amori clandestini. Xe sta una volta, quando che so stà invità a una festa olè con me marìo.

TRANQUILLO Non go mai sentìo de una festa olè.

MIRANDA Ma sì, dove ghe xe giovanoti mesi nudi.

TRANQUILLO E giovanote no?

MIRANDA Sì, sopratuto loro.

TRANQUILLO A meno che non le sia stà tute ragasse spagnole, caso mai se dise una festa osè.

MIRANDA Olè, osè, che diferensa fa?

TRANQUILLO Ne fa, ne fa! E li amori clandestini?

MIRANDA Per mi jera quei che se abrassava, se basava e i se ansava.

CANDIDA Sito poeta anche ti, adesso?

MIRANDA Mi? Perché?

CANDIDA Ansemo stare; e dopo, quando sti amori se ansava, cossa fasevei?

MIRANDA Se abrasava e i se basava.

CANDIDA Te lo ghe xa dito.

MIRANDA Sì, ma i se abrassava e i se basava con altri.

TRANQUILLO Ma dove xelo sto locale?

CANDIDA (severa) Ma papà?…

TRANQUILLO (riprendendosi, a Candida) Ma te parlavi di Dallas, feste; cossa xe che te voìvi dirme Candida? (entra Vittorio con un martello con mezzo manico).

Scena dodicesima

TRANQUILLO, CANDIDA, MIRANDA, VITTORIO

TRANQUILLO (a Vittorio, fissando sbalordito il martello) Te ghe rason, me so dismentegà de dirte de portarme anche el manego (attacca comunque il bersaglio). Ora va a torme anche le frecete (esce Vittorio, entra Mafalda).

Scena tredicesima

TRANQUILLO, CANDIDA, MIRANDA, MAFALDA

MAFALDA E anche el pomo, che in quò me sento Guglielmo Tell. Scaricherò pure la tension su qualcossa se non posso scaricarla so qualcuno.

MIRANDA Ma manca el serpente…

CANDIDA Tut’al pì mancherà el fiolo de Guglielmo Tell.

MIRANDA Mi digo che manca el serpente, el demonio.

TRANQUILLO Alora, se proprio el ga da esserghe, farà me mujere la parte del demonio, che la xe la pì adata.

MAFALDA Capisso la to alusion, seto.

TRANQUILLO Comunque el serpente non c’entra con Guglielmo Tell.

MIRANDA Ma come? Se ghe ga da essere un pomo ghe sarà anche el serpente sul'albero.

TRANQUILLO Varda che Guglielmo Tell gavarà a che fare con un pomo, non con un serpente.

MIRANDA Mi go sempre savùdo che ghe jera un pomo e el serpente, e non savevo de certo che se ciamasse Guglielmo Tell quelo che ga scacià Adamo e Eva fora dal paradiso terestre.

CANDIDA Se ciamava e se ciama Dio, l’Essere perfetissimo, chel ga creà l'omo quasi perfeto come Elo.

TRANQUILLO Tanto perfeto da doverlo s-caciare una volta che ga visto cossa che el gaveva fato.

CANDIDA Ma la so disendensa sì, fata de pargoli, colmi de bontà, ingenui, teneri, soavi…

TRANQUILLO Sì, infati el primo xe sta Caino.

CANDIDA Xe sta colpa del pomo se l'omo se gà rovinà.

TRANQUILLO Ciamelo pomo!

MIRANDA Mi, non me ga fato perfeta.

TRANQUILLO Questo lo se vede ben.

MIRANDA Intendo che go male dapertuto.

MAFALDA Ma una volta te jeri perfeta.

TRANQUILLO Forse apena nata (entra Vittorio con le freccette).

Scena quattordicesima

TRANQUILLO, CANDIDA, MIRANDA, MAFALDA, VITTORIO

TRANQUILLO Adesso va Vittorio, va a sercare l’oro anche ti.

VITTORIO Ma mi volevo jugare frecete…

TRANQUILLO Qua non tira aria bona per i toseti. Va a sercare l'oro.

VITTORIO Ma mi pensavo che fosse vietato ai putei sercare l'oro.

TRANQUILLO (arrabbiato) Ai putei xe vietato stare qua. Vai! (Vittorio esce. Esce anche Mafalda).

Scena quindicesima

TRANQUILLO, CANDIDA, MIRANDA

MIRANDA Xe mejo che senta anche la Mafalda; bisogna ciamarla.

TRANQUILLO No, anssa stare. La xe xà agità per conto suo…

CANDIDA Qualcuno trama nel buio, in segreto.

MIRANDA Ora ghe so arivà anche mi. Te parli dela colana.

TRANQUILLO (a Candida) De quale colana parla la Miranda? C’entra col me oro?

CANDIDA Ma no papà, sta tranquilo.

TRANQUILLO Mi so tranquilo solo de nome, e non de fato. Disème cossa che sta sucedendo, altrimenti… altrimenti me arabio. Modesto ga vendù el me oro?

MIRANDA No Tranquilo, non c’entra col so oro.

TRANQUILLO Ah, manco male; alora poe sucedere qualsiasi roba.

CANDIDA Ma un poco del to oro c'entra papà.

TRANQUILLO Un poco del me oro c’entra? Spiegate mejo.

CANDIDA (maliziosa) Colpa dela colana.

TRANQUILLO (Agitandosi) Insoma, dove xela sta colana? Basta con sto girare intorno: dime quelo che te ghe da dirme; (batte un pugno sul tavolo) altrimenti scomissio a movere le man.

CANDIDA (impaurita) Modesto xe l’amante de Angelika.

TRANQUILLO (dopo un attimo di perplessità si mette a ridere) Racontemene un'altra de pì bona: Modesto, amante de Angelika? La mujere de Etore, el so migliore amico? Questa xe veramente bona.

CANDIDA E cara. Cossa dirissito se te disesse che Miranda ga visto la colana indosso ad Angelika?

TRANQUILLO Miranda la gavarà visto una colana adosso a Angelika; ma non quela de me mujere. Quela la xe asieme con li altri ori che xe sta sconti da Modesto.

CANDIDA (a Miranda) Jera la colana de me mama, o no? Varda che se non xe vero, le conseguense sarìa gravi.

TRANQUILLO Se xe per questo le conseguense le sarìa gravi anche se fosse vero.

MIRANDA Certo che la xe quela de Mafalda. Mi sarò tonta, ma certe robe a mi non me le scapa.

CANDIDA (a Tranquillo) Visto?!

TRANQUILLO Anche se Angelika avesse la me colana, questo non prova che Modesto sia el so amante.

CANDIDA Xe l'amico del marito l'amante, de norma.

MIRANDA Varda che te te sbagli: Modesto xe l'amante de Angelika e non de Norma. La colana la gaveva Angelika e non sta Norma che te disi tì.

TRANQUILLO Ti te travisi l'averbio col nome proprio. Angelika xe el sogeto, e norma l'averbio.

MIRANDA Adesso capisso: Angelika xe el sogeto che gà creà el diverbio.

CANDIDA Brava Miranda, anche se non te ghe dito giusto, te ghè indovinà lo stesso. (a Tranquillo) Capissito papà?

TRANQUILLO Non ghe credo, e basta. Se non vedo coi me oci che quela xe la me colana, non crederò.

CANDIDA D’acordo “Tomaso”. Vedaremo li svilupi e dopo te me sarè dire.

MIRANDA Tomaso? Cossa xelo? El secondo nome?

CANDIDA El xe un eufemismo per dire una roba invesse de n'altra.

MIRANDA A mi non m'importa del feminismo: savì, mi so contro quele done che voe diventare omini…

CANDIDA Eufemismo, non feminismo, Miranda. El xe solamente un modo de dire... Andemo a fare do passi in giardin, che con questo qua xe inutile discutere (escono Candida e Miranda. Esce anche Tranquillo).

Scena sedicesima

MODESTO, ETTORE

MODESTO (entrando con Ettore) Spariti tuti! Forse li xe andà a sercare l'oro, ma che non lo troveràno mai, vero Modesto?

MODESTO Certo che non lo troveràno.

ETTORE Te lo ghè nascosto ben, vero? Ma dime, lo gheto nascosto in casa?

MODESTO Me gheto ciapà per uno stupido? Ghevo previsto la mossa de me sio: savevo che el gavarìa aissà tuti ala ricerca dei gioieli a casa mia. Pensa ti se mì lo nascondevo là!

ETTORE E te gavevi previsto anche la ricompensa.

MODESTO Perfin previsto che nol me garìa fato partecipe ala "cacia al tesoro".

ETTORE Ma mi so qua aposta, sono la to spala. El tesoro lo troverò mi, vero?

MODESTO Certo, cossì jerimo d'acordo, e cossì faremo.

ETTORE Alora dime dove che te lo ghè nascosto?

MODESTO El posto dove lo go messo l'è… Ma, e la colana? Te ghe da darme prima la colana, in modo che la meta insiema al'altro oro.

ETTORE Ma la xe a casa: Angelika la gavarà messa via.

MODESTO Non la xe tornà dala festa?…

ETTORE Sì che la xe tornà.

MODESTO E ora va a torla.

ETTORE Ghe vorà del tempo, e intanto qualcuno podarà trovare veramente l'oro.

MODESTO L’oro non xe in casa mia, te go dito.

ETTORE Alora tanto mejo: te me disi dove che el xe, cossì mì passo per casa, togo la colana, lo togo e la meto insieme. Dopo porterò el tuto qua da to sio, che me darà i sento euro, che se divideremo a metà.

MODESTO Non se ne parla nemeno. Prima te porti qua la colana, e dopo te digo dove che xe l'oro. Meti che per qualche motivo la colana non sia a casa toa, che so, che Angelika la gàbia nascosta e ti non te la trovi, o che ela non voja ritornartela, o…

ETTORE Angelika sa che la colana non xe sua, e tantomanco mia: ghe lo go dito che la xe de un me amico; ansi, ghe go dito che questo amico l'è partìo con la mujere per un viajo, cossì la ga smesso de domandarme chi fosse, per ringrassiarlo.

MODESTO (teso) Comunque mi no te digo gnente fintantochè la colana non torna tra le me man (Tranquillo fa per entrare, ma poi, non visto, si ritrae vedendo i due litigare).

ETTORE Te sì un traditore! Ti, el me mejore amico. No te garìa mai credù capase de tanto. Me vegnerìa voja de ciapare la colana e butarla via. Ma mi so tropo bon e te la dago indrio. Cossì Angelika non la garà gnente de tuo e indosserà quelo che ghe compro mì. Tì, che te credevo un amico sincero (esce).

MODESTO (rincorrendolo) Aspeta, aspeta, ragionemo un fià (sbatte la testa contro lo stipite della porta, rimanendo intontito e perdendo veramente la memoria). Oh Dio, cossa me capita? Dove sono? Dove so drio andare? (esce).

Scena diciassettesima

TRANQUILLO (entrando) Incredibile, incredibile. Me neodo, amante dela mujere del so migliore amico, de Etore… E per colpa dela me colana, cioè de quela dela Mafalda? E adesso che Etore lo ga scoperto, cossa sucederà? (entrano Candida e Miranda).

Scena diciottesima

TRANQUILLO, CANDIDA, MIRANDA

CANDIDA Uhhh mama mia, che caldino.

TRANQUILLO Proprio che casino.

CANDIDA Ma papà, cossa dito? Sito sordo anche ti adesso?

TRANQUILLO (tra sé) L'è un casin!

CANDIDA Apunto, te devi credere papà che Angelika ga la colana de Modesto.

TRANQUILLO Come la colana di Modesto? Quela colana, se mai, xe mia.

MIRANDA Non la sarìa gnanche sua, la xe de Mafalda.

TRANQUILLO Se dise mia per intendere nostra, mia e de Mafalda.

MIRANDA Perché? Ve la mettì una volta per uno?

CANDIDA Insoma, papà, te ghè da credere, non te ghe da essere proprio un Tomaso…

MIRANDA Ancora con sto feminismo!

TRANQUILLO Ora podì ciamarme pure Tranquilo, anche se d'ora in poi non so se lo sarò ancora. Sì, ghe credo: la colana la ga l'Angelika.

CANDIDA La gheto vista?

TRANQUILLO No, non la go vista.

CANDIDA E ora, come mai sta improvisa convinsion?

TRANQUILLO Go apena assistìo a una barufa fra Modesto e Etore, per via de sta colana.

MIRANDA Cossa, cossa?… Loro do jera qua, e li ga tacà bote?

TRANQUILLO Tacà bote no, ma quasi.

CANDIDA Ma alora Etore ga scoperto la tresca fra Modesto e so mujere?

TRANQUILLO E come, se la ga scoperta!

CANDIDA E cossa se diseveli? Raconta, cossa se diseveli?

TRANQUILLO Cossa voto, so arivà ala fine: gò sentìo solamente parlare dela colana e de Angelika: Dopo Etore xe quasi scampà e Etore, corendoghe drio, el se ga ciapà na bota sola porta (entra Angelika).

Scena diciannovesima

TRANQUILLO, CANDIDA, MIRANDA, ANGELIKA

(Candida fa segno al padre di non intervenire).

ANGELIKA (sfoggiando la collana) Gavìo visto Etore? (subito) Ve piase la me colana? Savìo, la xe un regalo…

CANDIDA De Etore?

ANGELIKA Ma no, de uno… de uno de cui non posso dirve el nome. Alora, ve piasela?

TRANQUILLO Altroché se la me piase. Vorìa che la fosse mia.

ANGELIKA Alora se la compra. E dopo, su Tranquilo, non la starebe ben adosso a èlo. Forse adosso a Mafalda… Ma dove xela la Mafalda, che vojo mostrarghe anche a èla el me gioielo (fa per andare a cercarla).

CANDIDA (trattenendola) Ferma, tanto a Mafalda non ghe importerìa dela to colana.

ANGELIKA Come feto a dire che non ghe ne importa: mi so che noialtre done semo vanitose, e sicuramente ela vorà confrontare la me colana con la sua: la ne garà sicuramente una anche èla, spero, o no?

MIRANDA La gaveva… Ora la xe indossà da na bisbetica, da na sgualdrina, che non la varda in facia nessuno e fa le corna al marìo.

ANGELIKA Chi xela sta carogna? Fa schifo anche a mi sentire de done de sta taja.

MIRANDA Prova a indovinare? (esce Miranda. Entra Mafalda).

Scena ventesima

TRANQUILLO, CANDIDA, ANGELIKA, MAFALDA

MAFALDA (fissando Angelika) La colana… la colana… (Candida le si butta addosso e la spinge fuori per evitare la scenata) Dopo te varderè la colana, dopo mama; prima go da dirte una roba, e dopo podarì discutere ti e la Angelika. (ad Angelika) Vero Angelika?

ANGELIKA Certo che ghemo da discutere: go da mostrarghe la me colana (Candida e Miranda escono).

Scena ventunesima

TRANQUILLO, ANGELIKA

ANGELIKA Gavìo visto come che se xe stupìa la Mafalda per el me gioielo? La pareva fora de èla. Dovì ametere anche voialtri che la xe una belessa; e dopo, a mì la sta tanto ben, invesse se fosse un'altra a portarla non ghe donerebe cossì tanto (se la toglie e la osserva). Élo, cossa ne penselo Tranquilo?

TRANQUILLO Sì… sì… La te stà molto ben (entrano Candida e Mafalda).

Scena ventiduesima

TRANQUILLO, ANGELIKA, CANDIDA, MAFALDA

ANGELIKA (a Mafalda, che è stata convinta a tacere da Candida) Stavo disendo che la colana sta molto ben indosso a mì; invesse se fosse un'altra dona a indossarla, magari una vecia, la sarìa oro sprecà. Cossa ne pensito tì, Mafalda? (la porge a Mafalda che la prende con mani tremanti) Non la xe na roba passesca? Cossa te ne pare?

MAFALDA La xe lavorà ben, la xe grossa, la costerà un ocio dela testa, sicuramente.

ANGELIKA Vedo che te ne intendi.

MAFALDA Vorìa che la fosse mia.

ANGELIKA Non se poe avere tuto dala vita! Ti fatela regalare da Tranquilo… Ah, dismentegavo che èlo l'è un tirchio (Tranquillo freme), e non te regalarìa mai una roba del genere. Su, provala almanco, fa come se la fosse tua (Mafalda la indossa. Angelika gliela toglie subito) Ah, non te sta ben per gnente! La sta mejo indosso a mì (la indossa). Ma non te me domandi gnanche chi che me la gà regalà?

MAFALDA Lo so.

ANGELIKA Come te lo sè?

MAFALDA Pensavo fosse stà Etore, to marìo.

ANGELIKA Niente afato: Etore non c’entra.

MAFALDA Chi xe stà alora?

ANGELIKA Non te lo posso dire; comunque xe uno che xe partìo, e cossì posso mostrarvela. Savì, l'è un segreto, perché èlo non vole che la mostri in giro.

TRANQUILLO (tra sé) Modesto l'è partìo?… Oh Dio, sì, coea testa!

ANGELIKA (guardando la collana) Adesso go da andare (saluta tutti) Ah, dismentegavo: non disì gnente a Etore dela colana. Altrimenti li sarà guai. Arivederci a tuti! (esce).

Scena ventitreesima

TRANQUILLO, CANDIDA, MAFALDA

CANDIDA Lo credo ben che sarìa guai. Che baldraca! Cossa se credela de essere? Na magnaomini?! Solo perché la xe atraente e la ga tute le so robe a posto…

TRANQUILLO Per mi xe xa pì che suficiente.

MAFALDA Tutti uguali voialtri omini, sgranè i oci vedendo una bela dona.

TRANQUILLO Ma mi li sgrano anche vedendo tì: dal'orore.

MAFALDA Adesso basta Tranquilo, e voialtri, spiegheme sta storia che Angelika ga la me colana e mi go da fare finta de gnente. Capìo che quela la xe mia e non me interessa un acidente de chi ghe la gàbia regalà.

CANDIDA Certo che c’entra! Chi gaveva l'oro con la colana?

MAFALDA Modesto.

CANDIDA E ora?…

MAFALDA Alora xe sta Modesto a regalarghela… (comprendendo) Ah, che furfante!… Ma alora Angelika e Modesto xe cossì… (unendo i due indici).

TRANQUILLO Candida, va a ciamare Modesto. Che el vegna qua subito che vojo sentire una spiegassion da èlo.

CANDIDA Vago (Candida esce. Esce anche Mafalda. Entra Vittorio con Miranda).

Scena ventiquattresima

TRANQUILLO, MIRANDA, VITTORIO

TRANQUILLO (a Vittorio) Trovà gnente?

VITTORIO No, anche se go rovistà dapertuto, perfin in sofita, e nel ripostiglio drio la casa de Modesto… là go trovà qualcossa.

TRANQUILLO Dime, per carità, gheto trovà l'oro?

VITTORIO Go trovà dei giornali.

TRANQUILLO Porno?

VITTORIO Come porno?

MIRANDA Ma suvìa Tranquilo, el xe proprio uno scioco! Me fiolo, cossa volo che ghe ne sàpia me fiolo de ste robe? Elo xe un povero ingenuo (accarezzandogli la guancia), èlo nol sa gnanche cossa che vol dire baso, vero Vitorio?

VITTORIO Ma dài mama, tuti sa cossa che xe un baso, cossa vol dire osceno, libidine, amplesso…

MIRANDA Ma… Vitorio, chi te ga insegnà tute ste robe?

VITTORIO Xè sta Luigino, chel me ga prestà dei giornaleti. Comunque sta tranquila mama: i xe una vera schifessa: lo go capìo fin dal'inissio.

MIRANDA Ma non te li garè miga leti?

VITTORIO Ma no mama, cossa dito: quele sconcesse? Li go solamente vardà (entra Modesto).

Scena venticinquesima

TRANQUILLO, MIRANDA, VITTORIO, MODESTO

TRANQUILLO Ah, finalmente! E Candida?

MODESTO E chi la ga vista?

TRANQUILLO Non te la ghe vista o non te te ricordi se la te ghe vista? Perché ela xe vegnù a sercarte.

MODESTO A sercare mì, e come mai?

TRANQUILLO Perché te dovarissi spiegarme alcune cosette… (guardando Vittorio) Miranda, porta via el toso, che xe ben che nol senta quelo che se dise qua dentro.

MIRANDA Ma el me puteo xe un omo ormai: lo gavì apena constatà. Non vedì con chi liga? Con Luigino, purtropo, anche se el dovarìa ligare con altri tosi.

MAFALDA Te vedarè che èlo ligarà.

MODESTO A chi ghe le darà? Elo, po'…

TRANQUILLO Ligarà, non ghe le darà.

MODESTO Chi ligarà?

TRANQUILLO (sbuffando) Ligherà con i tosi bravi.

MODESTO Elo ligarà i tosi bravi? E perché mai? Non penso che Vitorio li ligarà.

MIRANDA Basta, sito drio torme in giro, forse? Va, va a casa Vitorio, che qua li xe tuti semi (escono Miranda e Vittorio. Arriva Candida, che si mette ad origliare con Miranda).

Scena ventiseiesima

TRANQUILLO, MODESTO

TRANQUILLO (a Modesto) Ora te me contarè sta storia che… (entra Ettore)

Scena ventisettesima

TRANQUILLO, MODESTO, ETTORE

TRANQUILLO (a Ettore) Ma non te jeri andà a sercare el tesoro?

ETTORE Infati lo go sercà.

TRANQUILLO E non te lo ghè trovà…

ETTORE Infati… (sottovoce, a Modesto) Go portà la colana.

TRANQUILLO Ma non geri arabià voialtri do?

ETTORE Noialtri do? Quando?

TRANQUILLO (giustificandosi) No, no, gnente, me sbagliavo.

ETTORE Tranquilo, volo ritornare in possesso del so oro?

TRANQUILLO Certo che lo vojo: che discorsi xeli questi!.

ETTORE Alora scometemo che mi in mesora lo porto qua davanti a èlo?

MODESTO (che ha perso veramente la memoria) No, no Etore, non scometere. Ti non te sé dove che xe l'oro.

ETTORE (strizzando l’occhio a Modesto) Certo che non lo so. Ma so el modo come arivarghe, specialmente adesso che go con mì la… (fa un segno intorno al collo).

TRANQUILLO Cossa gheto con tì?

ETTORE La chiarovegensa, quela dote che possiedo e che me permeterà de trovare i gioieli.

TRANQUILLO Ti, chiarovegente? Ma fàme ridere.

ETTORE Scometemo che mi so un chiarovegente e che troverò l'oro?

ETTORE No, non farlo, mi no me ricordo gnente.

ETTORE Lo so, lo savemo tuti che non te ricordi gnente.

MODESTO Non ricordo davero.

ETTORE (sottovoce, a Modesto) Bravo! (a Tranquillo) Alora, scometemo sentosinquanta euro che in mesora mi ghe porterò qua davanti el so oro?

TRANQUILLO Ti te sì mato, non te darò mai sentosinquanta euro.

ETTORE Ma xe poco pì dela ricompensa… el varda che se non lo trovo li dovrò sborsare mì.

MODESTO Non scometere Etore.

ETTORE (sottovoce) Bravo, continua a fingere.

MODESTO Ma mi non so drio fingere.

ETTORE (sostenuto) Lo savemo tuti che non te sì drio fingere. (a Tranquillo) Alora, cossa ne diseo? Xeo disposto a sborsare i sentosinquanta euro?

TRANQUILLO No, gnente afato! Se te troverè i gioieli, te darò i soldi dela ricompensa: sento euro.

ETTORE E mi scometo sentosinquanta, ansi dosento euro.

TRANQUILLO So che, conosendote, podarìa perderlo veramente. Tì te voi vederme povero.

ETTORE Cossì el sarà ancora pì povero se non eo trovo.

MODESTO Etore, non scometere, te prego, non scometere (Ettore non gli bada. Tranquillo riflette).

TRANQUILLO E va ben, acetato: sarà la me rovina!

### ATTO III

Scena prima

CANDIDA, MIRANDA

MIRANDA Gheto sentìo? Quel tacagno de to pare ga scomesso con Etore, e forse el garà da sborsare quei dosento euro. Mi… mi lo strosserìa quel Etore. Dio me ga fato dona, ma…

CANDIDA Anche noialtre ghemo la nostra forsa.

MIRANDA Sì, nela lengua.

CANDIDA Intendevo la psicologia feminile.

MIRANDA Mi so che go tanto male, anche sensa la psicologia.

CANDIDA A me invesse Etore, el cornuto, me fa pena, poareto. Per fortuna che la ga presa ben. Gheto visto come che li se gà calmà dopo che me papà li ga visti litigare. Pareva che li fosse diventà ancora amissi. Pareva che li si fosse dismentegà del'adulterio. (entra Ettore, sconsolato).

Scena seconda

CANDIDA, MIRANDA, ETTORE

CANDIDA Cossa xela sta aria aflita, Etore. Non te ghevi da trovare l'oro e vinsere la scomessa?

ETTORE Xe inutile che te me prendi in giro perché… Ma ti, come fasivito a savere la storia dela scomessa? Se non sbaglio ti non te ghe jeri quando che go scomesso con to pare.

CANDIDA Ghe jerimo, ghe jerimo. Insoma lo gheto trovà o no questo oro?

ETTORE (eludendo la domanda) Tuta colpa de Modesto; e mi che lo credevo un amico.

MIRANDA Su questo te ghe rasòn: non se se comporta cossì tra amissi. I tradimenti va sempre a finire male. Ognuno dovarìa ciapare la so strada.

ETTORE Ma come? Savì dela storia tra mi e Modesto?

CANDIDA Certo che lo savemo. Noialtre done semo fate anche per questo, no?

ETTORE Ma quando lo gavìo savù?

CANDIDA Da quando ghemo visto la colana de Mafalda indosso ad Angelika.

ETTORE Voialtre gavì visto la colana indosso ad Angelika? Ma quando xe sta?

CANDIDA Cossa interessa quando xe sta. El fato xe che Modesto gà regalà la colana ad Angelika. Non dirme che non te savevi gnente, perché Tranquilo ve gà visto barufare per questo.

ETTORE Tranquilo me ga visto? Ma alora savì tuta la storia?

CANDIDA Certo che la savemo.

ETTORE Comunque, mi la colana volevo tornargliela poco fa, e tutto sarebbe tornato a posto.

CANDIDA Come a posto?… Sensa una spiegassion?

ETTORE A mi bastava che èlo avesse la colana per meterla insieme ali altri gioieli. Tuto là.

CANDIDA Ma se non ricorda… Nol sa dove che li xè… Ah, quando li gavesse trovà. Bè, contento ti! Se bastava consegnare la colana perché tutto ritornasse normale…

ETTORE Ma élo non me gà rivelà el posto dove che el gà sconto l'altro oro.

CANDIDA Certo che no; se non se lo ricorda.

ETTORE Se lo ricorda, se lo ricorda… Ma non te gavevi dito de conossere tuta la storia?

CANDIDA Certo.

ETTORE E alora come feto a non savere che èlo finge de non savere dove èl gà nascosto l'oro?

CANDIDA Elo sta fingendo, alora?

MIRANDA Insoma, Modesto sta fingendo?

ETTORE Ma cossa ve ciapa? Certo che sta fingendo.

CANDIDA Scusa Etore, sta fingendo per cossa?

ETTORE De non savere dove el gà nascosto l'oro, no?

MIRANDA Questo proprio non lo savevimo.

ETTORE E cossa savivi alora?

MIRANDA Che Modesto xe l'amante de…

CANDIDA Tasi! Se èlo non sa gnente, xe mejo non rivelarghe cossì de boto el tradimento.

ETTORE (minaccioso) Ma cossa dito? Sito diventà mata? Modesto amante de chi?

MIRANDA Ormai lo sa tuti: Modesto e Angelika xe (unisce gli indici). Ma non gavì barufà per questo?

ETTORE Gavemo litigà perché èlo non voleva rivelarme el nascondiglio del'oro in modo che mì guadagnasse la ricompensa.

CANDIDA E non te savevi che Modesto xe l'amante de te mujere?

ETTORE Ma cossa sito drio farneticare? Modesto amante de Angelika?… Ma come galo poesto quel manigoldo? E come mai non me ne so acorto prima?

MIRANDA I mariti xe sempre li ultimi a venirlo a savere.

ETTORE (tra sé) Eco perché non vole rivelarme el nascondiglio dei gioieli, anche se ghe davo de ritorno la colana: perché el xe l'amante de Angelica, eo voe rompere l’amicissia con mì, e dividere i gioirli coea Angelika. Ma sì, certo: l'è un traditore.

MIRANDA E ti te sì el so beco… Oh scusa… non volevo.

ETTORE (guardandola minacciosamente) Tì tasi, che se te te vardassi in testa, te vedarissi una foresta.

CANDIDA Ancora con sta rima.

ETTORE Dove xelo, dove xelo quel farabuto! (esce di corsa. Subito dopo entra Modesto).

Scena terza

CANDIDA, MIRANDA, MODESTO

MODESTO Dove xelo Etore?

CANDIDA Cossa voto da Etore?

MODESTO Non posso dirlo a ti.

MIRANDA E a mi, pùito dirlo?

MODESTO Ancora manco!

CANDIDA Varda che savemo tuto: el fato dela memoria e…

MODESTO Infati vojo convinserlo che go perso la memoria.

CANDIDA Ah, te ghè perso la memoria? Fingito o fingito de fingere? E alora, perché non te vòi rivelare el nascondiglio del'oro?

MODESTO Etore ve gà dito tuto?

CANDIDA Sì, tuto; e noialtre ghe ghemo dito quelo che savemo de tì. Parlemo prima del'oro: dove lo gheto messo? E basta con sta storia del'amnesia.

MODESTO Ma mi go perso veramente la memoria. Lo volì capire o no?

CANDIDA Te ghemo dito che Etore me ga rivelà tuto. Non te pùi pì fingere. Te convien andare a tore l'oro e portarlo ai me genitori, perché se li vien a savere del'ingano, li sarà guai per tì. Del'altro argomento ne discuteremo dopo.

MODESTO Quale altro argomento?

MIRANDA Non semo stupide, seto. Racontame, invesse: da quando xe scomissià sta storia?

MODESTO La storia dela colana?

CANDIDA La storia dela colana, sì, quale se no? Da quanti ani andè avanti cossì?

MODESTO Machè ani! Cossa sito drio dire? Da quando to pare ga deciso de consegnarme l'oro. Ma perché te me lo domandi?

CANDIDA E prima, con ela?… Non ghe xe stà gnente?

MODESTO Con chi? Con to mare? Gnente, te lo giuro: solamente el fato che la colana jera sua.

CANDIDA Machè me mare! Con l’altra, con Angelika.

MODESTO (soprappensiero) Ah Angelika? Sì, èla gaveva la colana.

CANDIDA Ma chi ghe ga dà la colana ad Angelika?

MODESTO So sta mì, ma…

MIRANDA Ah ti te regali colane in giro?

MODESTO Ma voialtre gavì visto Angelika con la colana? Lo go dito mi che non jera da fidarse de ela. La vanità dele done xe tropo grande. Go fato male a dargherla.

CANDIDA E come mai non te ghè acetà indrio la colana da Etore? Xe naturale che èlo non voja pì crederte.

MODESTO Voleva che rivelasse el nascondiglio; ma mì go perso veramente la memoria.

CANDIDA E come mai te te ricordi dela colana?

MODESTO Mì ricordo tuto; ma non me ricordo dove che go messo l'oro, lo volìo capire, o no?… Ma dove xelo Etore, che vojo spiegarghe la me situassion.

MIRANDA Etore?… Etore jera qua… Oh Dio; varda che l'è corso via come una furia per ciaparte e dartele de santa ragion perché el gà scoperto che te sì l'amante de Angelika.

MODESTO Cossa disìo? Mi, amante de Angelika? (entra Tranquillo).

Scena quarta

CANDIDA, MIRANDA, MODESTO, TRANQUILLO

TRANQUILLO (cattivo, a Modesto) Ah, te sì qua solo, finalmente. Alora, spiegheme sta storia che tì, me neodo, te sì l'amante de Angelika. Da quanto tempo xe che sì insieme? Dài, su, dimelo prima che…

CANDIDA Papà stà bon!

TRANQUILLO Per stare bon bisogna che vada via (esce. Entra Mafalda).

Scena quinta

CANDIDA, MIRANDA, MODESTO, MAFALDA

MAFALDA (minacciosa verso Modesto) Ah, bruto porco! Fedifrago che non te sì altro!

MIRANDA (a Candida) Cossa vol dire quela parola là?

CANDIDA Amante de Angelika.

MAFALDA Finalmente solo. Ridame la colana. Su, va a prenderla da quela… (si scaglia contro Modesto che sbatte la testa sulla porta).

MIRANDA (sottovoce) O Dio, che bota!

MODESTO Che bota. Giusto, che bota… Me pare… me pare…

MAFALDA (a Modesto) Ti non te sì afidabile, te sì un meschino.

MODESTO Permèteme di di-ssentire, sia…

MIRANDA Ah la bota! Anche balbusiente te sì diventà, oltre che sordo.

MODESTO Mi non so balbusiente afato, volevo dire che mi dissento.

MIRANDA Ma anche mi ghe sento: xe l'unica malatia che non go.

MODESTO Fermi, fermi tuti… Adesso ricordo; adesso ricordo tuto: l’oro… adesso ricordo dove lo go nascosto. Oh finalmente! Adesso podarò darlo a Etore.

CANDIDA (dura) Ti te lo portarè qua, da to sio e to sia, e non da Etore.

MAFALDA Brava Candida, te vedarè che me ricorderò de ti.

CANDIDA (a Modesto) Che a discapito del to comportamento, per ti che te entri in questa casa quando e come che te voi, li xe stà nei to riguardi do bei anfitrioni.

MIRANDA (A Candida) Cossa xei to pare e to mare?

CANDIDA Do bei anfitrioni.

MIRANDA Ma, scusa, non la xe una parolassa?

CANDIDA Non essere cossì adolessensiale.

MIRANDA Anche questa xe na parolassa!

CANDIDA Insoma basta che na parola finissa con oni o ale, per tì le xe tute parolasse (si sentono dei passi).

CANDIDA (a Modesto) Và, scampa che xe qua Etore per dartele. Mi no vojo vedere pestamenti in questa casa: dovì sbrigarvela fora. Va, scampa (Modesto esce. Subito dopo entra invece Angelika, con la collana addosso. Miranda, vedendola, esce).

Scena sesta

CANDIDA, MAFALDA, ANGELIKA

ANGELIKA Bongiorno a tuti. Cossa xee ste face da funerale? So drio sercare Etore.

MAFALDA Ah, bruta sgualdrina! Anche sto corajo te ghè? De vegnere in casa mia a sfogiare ancora la me colana? Prima li me gà costreto a tasere; ma adesso, damela subito, altrimenti te la strapo da dosso.

ANGELIKA Questa colana xe mia.

MAFALDA Non la xe tua: quela colana xe mia.

ANGELIKA Questa colana me la xe sta regalà, e me la tegno mì, almanco finchè Etore non me dise de ritornargherla.

MAFALDA Ritornargherla a chi? A Modesto?

ANGELIKA Cossa c’entra Modesto? La colana ea xe de un amico de Etore. Fatostà che Etore la doveva consegnare a sto amico che lè tornà, e dopo, non so el perché, la gà rimessa al solito posto.

MAFALDA Voto dire che xe sta Etore a darte la colana? E non Modesto?

ANGELIKA Certo che xe sta Etore. Perché?

MAFALDA Perché quela colana xe mia, e Tranquilo la gaveva dà a Modesto con altri ori perché li custodisse finche jerimo via.

ANGELIKA Sua?… Sicchè xe Modesto l'amico de Etore che…

MAFALDA Proprio Modesto.

ANGELIKA Xe sta èlo a prestarmela, alora. Ma perché Etore non me gà dito che la colana la jera de Modesto?

MAFALDA Mia! Non de Modesto.

ANGELIKA Sì, la sua; ma perché non me lo gà dito?

CANDIDA Perché voleva che la fosse “dismentegà” con li altri ori, e dopo ritrovà al momento oportuno. Quei do briconi!

MAFALDA Oh Dio, che imbrojo! Alora, adesso se Etore trova Modesto lo baterà per gnente.

CANDIDA “Per gnente” non xe la parola giusta.

ANGELIKA Spiegheme un fià perché Etore garìa da pichiare Modesto?

CANDIDA Perché pensa che el sia el to amante.

ANGELIKA El me amante? Ma sìo drio schersare? (entra Modesto portando l’oro, seguito da Tranquillo).

Scena settima

CANDIDA, TRANQUILLO, MAFALDA, ANGELIKA, MODESTO

MODESTO (svuotando il contenitore sul tavolo) Eco l’oro! Ora tuto xe a posto (Tranquillo e Mafalda controllano subito. Ad Angelika) Ciao Angelika… mi sarìa el to…

ANGELIKA Sì, ti te saressi el me…

MODESTO (scherzando) Bè, seto, un pensierin…

TRANQUILLO Oh, digo, sìo diventà mati! Finchè se schersa se schersa, ma quando lo scherso xe finìo…

ANGELIKA (amoreggiando con Modesto) Se fa sul serio.

MODESTO Ma dài sio, sta’ al to nome!

TRANQUILLO Cioè?

MODESTO Cioè tranquilo. Non stà avere timore, che mi so un filosofo, e le done le giudico con distaco; ansi, quando che ghe xe na dona in meso a tanti omini, mi vardo li omini.

TRANQUILLO I gusti xe gusti. Ghe xe democrassia, libertà de selta, de tendensa.

MODESTO Osservo li omini mentre che li amira la dona. Li ciapo nel momento culminante dela loro spontaneità; e dal loro ategiamento comprendo l'omo.

TRANQUILLO (celiando) E per dove lo prendi l’omo?

MODESTO Lo comprendo, non: lo prendo. Alora te sì sordo anche tì!

TRANQUILLO Ghemo capìo: tì te vivi de spirito; ma dopo te varderè anche la dona, spero?

MODESTO El me spirito, come che te disi ti, non me permete de abassarme al livelo pretamente umano. Mi me sento superiore a ste robe e perciò vardare o non vardare una bela dona per mì xe lo stesso. E de solito non la vardo.

TRANQUILLO (agli altri) Queste xe le reminissense dela bota, (a Modesto) Ma li omini sì?

MODESTO Come che go dito: solo in loro particolari ategiamenti.

CANDIDA Tì te sì tuto mato!

MAFALDA

Anche un nevodo cossì me doveva capitare! (ad Angelika) E la me colana? Damela subito (Angelika si discosta e si mette la collana in tasca).

CANDIDA (ricordandosi, a Modesto) Và, va via che ghe xe Etore che vole pichiarte.

MODESTO Perché vole pichiarme?

CANDIDA Perché te sì l'amante de Angelika.

MODESTO Cosa sono mi?

CANDIDA Sì, scusa: Etore pensa che ti te sì l’amante de Angelika.

MODESTO Mi? (scherzando l’abbraccia) Ma mi so davero el so amante (entra Ettore e li vede abbracciati. Modesto fugge. Ettore lo rincorre intorno alle quinte. Entra anche Miranda).

Scena ottava

TRANQUILLO, MAFALDA, MODESTO, ETTORE, CANDIDA, ANGELIKA, MIRANDA

ETTORE Fèrmate, fèrmate Modesto, che te vojo solo amassare.

TRANQUILLO L’oro xe arivà e Modesto se ne xe andà.

CANDIDA Ancora el poeta! (Modesto entra in scena correndo, inseguito da Ettore.

MAFALDA Etore, Etore… Oh Dio, adesso queli se le darà. Come podemo fare per spiegare? (entra Modesto di corsa).

CANDIDA Modesto, ghemo capìo che non te sì l'amante de Angelika.

MODESTO Lo so anche mi; ma disìghelo a quelo che me insegue (scappa fuori. Entra Ettore).

TRANQUILLO (lentamente) Etore, fermate, dove veto? Aspeta che te spieghemo noialtri (Ettore pare non sentire).

MAFALDA (ironica, a Tranquillo) Non te podarissi parlare ancora pì lento? Bisogna dirghe subito che Modesto non xe l'amante de so mujere.

TRANQUILLO Te ghe rason; stavolta te ghe rason (entra Modesto di corsa). Modesto, Etore non xe l'amante de to mujere.

MODESTO La so, so sensa (scappa via).

MAFALDA (a Tranquillo) Te sì duro a capire: te lo ghe da dire a Etore e non a Modesto. Provemo con Miranda. (a Miranda) Miranda, ti te ghè da dire solamente: Modesto non xe l'amante de to mujere!

MIRANDA (ad alta voce) Modesto non xe l'amante de to mujere!

CANDIDA No, non adesso: quando passa Etore (passa Ettore).

MIRANDA Ascolta Etore, Modesto non xe… (Ettore è già fuori).

TRANQUILLO Insoma, come ghemo da fare per fermarli? (entra di corsa Modesto).

MODESTO Fè qualsiasi roba, purchè la fasì, che mì so stufo de corere (sparisce).

ANGELIKA Lo farò mi; fermerò mi Etore; in fondo so sempre so mujere e vedarì che èlo me ascolterà (entra Ettore di corsa. Angelika gli si para davanti). Etore, ascoltame…

ETTORE (spintonandola) Scansate, bruta sgualdrina (sparisce).

TRANQUILLO Su, barichemo la porta col corpo. Vedemo se la sfonderà. (arriva Modesto e si arresta. Arriva Ettore e si ferma).

TUTTI Etore, Modesto non xe l'amante de Angelika.

ETTORE Dovì dire che nol xe pì l'amante de me mujere perché el xe come se fosse morto.

TUTTI No, non lo xe mai stà.

ETTORE Scusè, ma voialtre cossa me ghivi dito? E dopo cossa xe stà quelo che go visto adesso, una alucinassion?

MAFALDA Ma dài, che li schersava.

ETTORE Non se schersa con ste robe. E perché prima gavì dito che el jera l'amante de Angelika, e adesso non l'è pì? Bisogna che ve spieghè, altrimenti se non copo èlo, mi copo vialtre.

MIRANDA Tutto xe partìo da mì che go visto la colana de Mafalda intorno al colo de Angelika.

ETTORE La colana de Mafalda?… Ah, quela de Modesto. Ebene?

MIRANDA Mi pensavo che ghe la gavesse ragalà de nascosto èlo.

ETTORE Sì fàte anche per questo voialtre done, vero? Per pensare a robe che non esiste (vede l’oro). Ma cossa xelo questo? Li me pare i gioieli de Tranquilo.

TRANQUILLO Infati, xe i me gioieli. Qualcossa non va?…

ETTORE (scagliandosi contro Modesto) Ah furfante, adesso capisso el to jugo: no te me ghe volesto rivelare el nascondiglio per fare bea figura con to sio.

MODESTO Non xe vero; quando che so ussìo dopo la barufa che ghemo fato, mì go ciapà na bota in testa, una vera stavolta, e go perso veramente la memoria. Per questo non te go rivelà el nascondiglio, anche se tì te volevi ritornarme la colana: perché non lo ricordavo proprio..

ETTORE E ora, varda caso, la memoria te xè ritornà, vero?

MODESTO La me xè ritornà con un'altra bota quando me sia Mafalda me gà inseguìo. Insoma, l'oro xe qua. Mejo che la sia finìa sta storia!

ETTORE E la ricompensa? Ea gheva da essere mia, almanco ea metà.

TRANQUILLO La ricompensa non speta a nessuno, e ti Etore te ghe perso la scomessa, e te ghe da darme le dosento euro.

CANDIDA Te sì un sporco avaro, papà. Ormai la storia xe finìa, come voto pretendere i soldi da Etore quando ti te ne ghe xa tanti? Come farà èlo a darteli?

TRANQUILLO I pati xe pati, e èlo ga da darme i soldi.

MIRANDA Che avaraccio!

TRANQUILLO (a Candida) Bè, varda, xe proprio el presso dela colana… Ma dove xela la colana? Angelika, dame la colana: dove la gheto messa?

ANGELIKA Quale colana?

TRANQUILLO Su, non sta scomissiare anche tì con la storia del'amnesia, altrimenti me pento de essere stà cossì indulgente.

ANGELIKA Go sentìo de una ricompensa per chi che trovava l'oro.

TRANQUILLO Certo, per chi trovava l’oro; ma non per chi trovava la colana, che peraltro non essendo tua, te la ghevi portà adosso creando tuti quei casini.

ANGELIKA Signor Tranquilo, èlo non gà specificà quale e quanto oro, per cui mi go la colana e vojo la ricompensa.

TRANQUILLO Ma de quale ricompensa sito drio parlare?

ANGELIKA E èlo, de che colana xelo drio parlare?

TRANQUILLO Tuti con l’amnesia qua.

ANGELIKA Anche èlo, a quanto pare.

TRANQUILLO Va ben, va ben, te me ghè convinto, darò a tì la ricompensa; ora su, dame la colana.

ANGELIKA Quando gavarò i soldi.

TRANQUILLO Non te te fidi de mì?

ANGELIKA Non tanto. Salo cossa che podemo fare? Sicome el ga dito che el presso dela colana xe uguale a quelo dela scomessa, mi me tegno la colana.

TRANQUILLO Ma mi la scommessa non la go fata con ti.

ANGELIKA Lo so, ma sta de fato che la colana ea go mì, e la colana ea fa parte del’oro dea scomnessa. Mi mea tegno.

TRANQUILLO Va ben, va ben, non pagherò gnente… va ben, me sembra una decision sagia.

MAFALDA Sagia un corno! La colana xe mia (lo picchia sulla testa).

TRANQUILLO Ma i soldi costa… non posso pagare quattrosentomila lire.

MAFALDA La colana xe mia, la colana xe mia…

TRANQUILLO I soldi xe fruto del me sudore.

MAFALDA Del nostro sudore. Vojo indrìo ea me colana.

TRANQUILLO Te te ne comprerè n’altra.

MAFALDA Con che soldi se non te me dè gnanca un centesimo (continua a picchiarlo, mentre Angelika, defilata, estra la collana dalla tasca e se la ammira).